



Programma di Sala

18 Ottobre 2015

18 Ottobre

con il sostegno di amici appassionati di lirica

dalle composizioni di:
 Francesco Paolo Tosti
 Giacomo Puccini
 Gioacchino Rossini
 Pietro Mascagni
 Vincenzo Bellini

Al pianoforte
 M. Saverio Martinelli
 M. Carlo Ardizzoni

LEO CLUB Carpi

interpreti:
 Adele Diamanti soprano
 Anna Trotta contralto
 Denis D'Arcangelo baritorno
 Maryana Zin soprano
 Maurizio Gasparini tenore

Auditorium Carlo Rustichelli - Via San Rocco 5 - Carpi

Vissi d'Arte

Tosca - Giacomo Puccini

Il brano si inserisce in coda al dialogo tra la cantante Floria Tosca e il Barone Scarpia, quando questi ricatta la donna chiedendole di concedersi a lui in cambio della liberazione del suo amato, il pittore Mario Cavaradossi, condannato a morte.

soprano Adele Diamanti al pianoforte M. Carlo Ardizzoni

Vissi d'arte, vissi d'amore, non feci mai male ad anima viva!
Con man furtiva quante miserie conobbi, aiutai. Sempre con fè sincera la mia preghiera ai santi tabernacoli salì. Sempre con fè sincera diedi fiori agli altar. Nell'ora del dolore perchè, Signore, perchè me ne rimunerì così? Diedi gioielli della Madonna al manto, e diedi il canto agli astri, al ciel, che ne ridean più belli. Nell'ora del dolor perchè, Signor, ah, perchè me ne rimunerì così

Un bel dì vedremo

Madama Butterfly - Giacomo Puccini

Cio-Cio-San (Butterfly), rivolgendosi alla cameriera Suzuki, immagina il giorno felice in cui Pinkerton, il suo sposo americano, farà ritorno a casa. Un bel dì vedremo è un'aria-racconto anomala, in quanto gli eventi narrati non appartengono al passato, bensì sono la proiezione del desiderio del personaggio narrante.

Drammaturgicamente costituisce il punto culminante di un'estesa scena a due tra la protagonista dell'opera e Suzuki, durante la quale Cio-Cio-San si sforza di illudere la cameriera e se stessa che il marito, partito per gli Stati Uniti tre anni prima, tornerà da lei.

soprano Maryana Zin al pianoforte M. Saverio Martinelli

Un bel dì, vedremo levarsi un fil di fumo, sull'estremo confin del mare e poi la nave appare, e poi la nave è bianca. Entra nel porto, romba il suo saluto. Vedi? é venuto! Io non gli scendo incontro, io no, mi metto là sul ciglio del colle e aspetto gran tempo e non mi pesa a lunga attesa.

E uscito dalla folla cittadina un uomo, un picciol punto, s'avvia per la collina. Chi sarà? E come sarà giunto Che dirà?

Chiamerà Butterfly dalla lontana Io senza far risposta, me ne starò nascosta, un po' per celia e un po' per non morire al primo incontro, ed

egli al quanto in pena chiamerà, chiamerà: "Piccina – mogliettina olezzo di verbena" i nomi che mi dava al suo venire.

Tutto questo avverrà, te lo prometto, tienti la tua paura - io con sicura fede, lo aspetto.

Sogno (1886) **Francesco Paolo Tosti** ([Ortona](#), [9 aprile 1846](#) – [Roma](#), [2 dicembre 1916](#)) *compositore italiano, per diversi anni a Londra anche come maestro di canto alla corte della regina Vittoria; conosciuto per essere stato l'autore di celebri romanze da salotto o da camera, nel periodo del romanticismo . Un prolifico compositore con oltre cinquecento romanze per canto e pianoforte, i cui testi vennero scritti anche da poeti importanti come Antonio Fogazzaro, Giovanni Alfredo Cesareo, Rocco Pagliara, Naborre Campanini e Gabriele d'Annunzio.*

tenore Maurizio Gasparini al pianoforte M. Saverio Martinelli

Ho sognato che stavi a ginocchi, come un santo che prega il Signor, mi guardavi nel fondo degli occhi, sfavillava il tuo sguardo d'amor. Tu parlavi e la voce sommessa, mi chiedea dolcemente mercè, solo un sguardo, che fosse promessa, imploravi, curvata al mio piè. Io taceva e coll'anima forte, il desio tentatore lotto, ho provato il martirio e la morte, pur mi vinsi e ti dissi di no, ma il tuo labbro sfiorò la mia faccia, e la forza del cor mi tradì. Chiusi gli occhi, distesi le braccia, ma sognavo, e il bel sogno svanì.

Cruda sorte - l'Italiana in Algeri di Gioacchino Rossini

Un dramma giocoso in due atti appartenente al genere dell'opera buffa, era già stato musicato nel 1808 da Luigi Mosca e si ispirava vagamente ad un fatto di cronaca realmente accaduto: la vicenda di Antonietta Frapolli, signora milanese rapita dai corsari nel 1805, portata nell'harem del Bey di Algeri Mustafà-ibn-Ibrahim e poi ritornata in Italia. Com'era d'uso comune allora, un Rossini ancora solo ventunenne riprese lo stesso libretto (con alcuni cambiamenti affidati a Gaetano Rossi) e compose l'opera in tutta fretta (qualcuno

dice in 27 giorni, altri sostengono addirittura solo in 18). Per la perfetta commistione fra sentimentale, buffo e serio, l'opera è stata definita da Stendhal come "la perfezione del genere buffo".

Il melodramma venne rappresentato per la prima volta al Teatro San Benedetto di Venezia ed ebbe subito un ottimo successo, anche grazie alla compagnia di canto comprendente Marietta Marcolini (Isabella) e Filippo Galli (Mustafà).

contralto Anna Trotta

Cruda sorte! amor tiranno! questo è il premio di mia fe'? non v'è orror, terror, nè affanno, pari a quel ch'io provo in me. Per te solo, o mio Lindoro, io mi trovo in tal periglio, da chi spero, o Dio, consiglio? Chi conforto mi darà? da chi spero, o Dio, consiglio o Dio, consiglio Chi conforto mi darà? da chi spero, o Dio, consiglio, mi darà.

Coro

Qua ci vuol disinvoltura, Non più smanie, nè paura: di coraggio è tempo adesso, or chi sono si vedrà, or chi sono si vedrà. Già so per pratica qual sia l'effetto d'un sguardo languido, d'un sospiretto, so a domar gli uomini Come si fa. Si si si, so a domar gli uomini come si fa, Si si so a domar gli uomini come si fa sian dolci o ruvidi, sian flemma o foco son tutti simili a presso a poco, tutti la chiedono, tutti la bramano, tutti la chiedono, tutti la bramano da vaga femmina Felicità. Si si tutti la bramano, tutti la chiedono, da vaga femmina felicità da vaga femmina felicità, tutti la bramano.

Voi lo sapete, o mamma, Cavalleria Rusticana di Pietro Mascagni

L'aria '**Voi lo sapete, o mamma**' è una vera gemma della scuola verista. **Lucia** vuol sapere come mai **Santuzza** le abbia fatto cenno di tacere, quando c'era Alfio. E Santuzza allora le racconta tutto quello che è successo tra lei e Turiddu, e di come poi lui l'abbia lasciata per tornare con Lola, il suo primo amore. Per farlo, usa pochissime parole, narrando i fatti essenziali, ma mantenendo il discorso molto chiaro.

soprano Adele Diamanti al pianoforte M. Carlo Ardizzoni

Voi lo sapete, o mamma, prima d'andar soldato, Turiddu aveva a Lola eterna fè giurato. Tornò, la seppe sposa; e con un nuovo amore, volle spegner la fiamma che gli bruciava il core. M'amò, l'amai; quell'invidia

d'ogni delizia mia, del suo sposo dimentica, arse di gelosia, arse di gelosia
Me l'ha rapito.. Me l'ha rapito. Priva dell'onor mio rimango, dell'onor mio
rimango: Lola e Turiddu s'amano, Io piango, io piango! io piango! Io son
dannata. Andate, o mamma, ad implorare Iddio, e pregate per me. -Verrà
Turiddu, vo' supplicarlo un'altra volta ancora!

Casta Diva Norma di Vincenzo Bellini

*Casta Diva è il cantabile della **cavatina** della protagonista
nella **Norma di Vincenzo Bellini**, su parole del librettista **Felice
Romani**. È la pagina più celebre composta da Bellini.*

*Costituisce una **preghiera** che la sacerdotessa **gallica** eleva
alla **luna**. È preceduta dalla didascalia:*

*Norma falcia il vischio: le Sacerdotesse lo raccolgono in canestri di
vimini. Norma si avvanza, e stende le braccia al cielo. La luna
splende in tutta la sua luce. Tutti si prostrano.*

soprano Maryana Zin

Casta diva, Casta diva che inargentì
queste sacre, queste sacre queste sacre antiche piante,
A noi volgi il bel sembiante, A noi volgi, A noi volgi

CORO

tempra O Diva tempra tu de' cori ardenti,
tempra ancora, tempra ancora, tempra ancora lo zelo audace.
Spargi in terra quella pace, Spargi in terra Spargi in terra quella
pace
che regnar tu fai nel ciel.

Ho un gran peso sulla testa dall'Italiana in Algeri di Gioacchino Rossini

baritono Denis D'Arcangelo

Ho un gran peso sulla testa; in quest'abito m'imbroglio, se vi par
la scusa onesta, Kaimakan esser non voglio, e ringrazio, il mio
signore, dell'onore che mi fa. (Egli sbuffa! Ohimè! che occhiate!)

Compatitemi, ascoltatevi, (Spiritare costui mi fa.) qua bisogna far un conto : se ricuso il palo è pronto; e se accetto? é mio dovere di portargli il candeliere. Ah Taddeo, che bivio è questo! Ma quel palo? Taddeo, che ho da far? Kaimakan, signore, io resto, non vi voglio disgustar.

Quanti inchini quanti onori mille grazie, miei signori, non vi state a incomodar, per far tutto quel che posso, Signor mio, col basto in dosso alla degna mia nipote io mi vado a presentar!

(Ah Taddeo quant'era meglio Che tu andassi in fondo al mar.)

Grazie quanti onori, alla degna mia nipote, or mi vado a presentar.

La Serenata (1888) Francesco Paolo Tosti

tenore Maurizio Gasparini

Vola, O serenata: la mia diletta è sola, e con la bella testa abbandonata,

posa tra le lenzuola: o serenata, vola. O serenata, vola. Splende pura la luna; la nel silenzio stende e dietro i veli dell'alcova bruna,

la lampada s'accende: pura la luna splende, pura la luna splende.

Vola, o serenata vola o serenata: vola ah..... ah..... ah..... ah.....

Vola la serenata, la mia diletta è sola; ma, sorridendo ancor mezzo assonnata,

torna fra le lenzuola: o serenata, vola. O serenata vola.

L'onda sogna sul lido, e il vento su la fronda; e ai baci miei ricusa ancora un nido, la mia signora bionda! Sogna sul lido l'onda.

Sogna sul lido l'onda

Vola, o serenata, vola, o serenata, vola ah..... ah..... ah..... Ah.....

**Duetto O che muso che figura dall'Italiana in Algeri di
Giacchino Rossini**

Anna Trotta contralto Denis D'Arcangelo baritono

Isabella (Oh! Che muso, che figura!...Quali occhiate!...Ho inteso tutto. Del mio colpo or son sicura. Sta a veder quel ch'io so far.)

Mustafà (Oh! Che pezzo da Sultano! Bella taglia!...viso strano...

Ah! M'incanta...m'innamora. Ma convien dissimular.)

Isabella Maltrattata dalla sorte, Condannata alle ritorte...

Ah, voi solo, o mio diletto. Mi potete consolar.

Mustafà (Mi saltella il cor nel petto. Che dolcezza di parlar!)

Isabella (In gabbia è già il merlotto, Nè più mi può scappar!
Del mio colpo or son sicura. Oh! Che muso, che figura!... Sta a veder quel ch'io so far.)

Mustafà (Io son già caldo e cotto, Nè più mi so frenar. Ah!
M'incanta...m'innamora. Che taglia!... Ma bisogna simular.

Oh! Che pezzo!...Ma bisogna simular.)

*Programma (in sintesi) del prossimo Concerto,
Domenica 25 Ottobre 2015*

<i>G. Verdi</i>	<i>Rigoletto</i>	<i>baritono</i>
<i>G. Verdi</i>	<i>Il Corsaro</i>	<i>tenore</i>
<i>G. Verdi</i>	<i>il Trovatore</i>	<i>soprano</i>
<i>T. Giordano</i>	<i>Caro mio ben</i>	<i>tenore</i>
<i>G. Verdi</i>	<i>Don Carlo</i>	<i>baritono</i>
<i>G.F. Händel</i>	<i>Ombra mai fu</i>	<i>tenore</i>
<i>G. Verdi</i>	<i>il Trovatore</i>	<i>duetto - soprano – baritono</i>
<i>G. Puccini</i>	<i>Tabarro</i>	<i>tenore</i>
<i>G. Verdi</i>	<i>Rigoletto</i>	<i>baritono</i>
<i>G. Bizet</i>	<i>Carmen</i>	<i>soprano</i>
<i>G. Verdi</i>	<i>Traviata</i>	<i>duetto soprano tenore</i>